

Svegliamoci... e attendiamo l'Emmanuele!

Guida. Il Tempo di Avvento ha una doppia caratteristica: preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, l'Incarnazione, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato, in senso escatologico, all'attesa della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi, alla Parusia. L'Avvento sia per ciascuna di noi un tempo propizio per *svegliarci ed attendere*, per riscoprire l'Amore di Dio nella nostra vita, di un Dio dal volto misericordioso che ci ha amato e chiamato per primo, e che ci spinge, forti di questa consapevolezza ad amare senza misura. Invochiamo per la Sua Misericordia il dono di gioiose vocazioni per la nostra Famiglia Religiosa.

1

Canto di Esposizione scelto dalla comunità

Silenzio

Preghiamo insieme

Vieni di notte,
ma nel nostro cuore è sempre notte:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in silenzio,
noi non sappiamo più cosa dirci:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni in solitudine,
ma ognuno di noi è sempre più solo:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni, figlio della pace,
noi ignoriamo cosa sia la pace:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a liberarci,
noi siamo sempre più schiavi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a consolarci,
noi siamo sempre più tristi:
e, dunque, vieni sempre, Signore.

Vieni a cercarci,
noi siamo sempre più perduti:
e, dunque, vieni sempre, Signore,

Vieni, Tu che ci ami:
nessuno è in comunione col fratello
se prima non è con Te, o Signore.

Noi siamo lontani, smarriti,
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:
vieni, Signore,
vieni sempre, Signore.

(David Maria Turollo)

Dal Vangelo secondo Matteo (25,1-13)

Il Regno dei cieli è simile a dieci vergini che, prese le loro lampade, uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le lampade, ma non presero con sé olio; le sagge invece, insieme alle lampade, presero anche dell'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e dormirono. A mezzanotte si levò un grido: ecco lo sposo, andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. E le stolte dissero alle sagge: dateci del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Ma le sagge risposero: no, che non abbia a mancare per noi e per voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene. Ora, mentre quelle andavano per comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: signore, signore, aprici! Ma egli rispose: in verità vi dico: non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora.

Letture 1: Forte giunge alle orecchie di ogni cristiano questo invito: **vegliate**, siate vigili, non lasciatevi cogliere impreparati! Vana sarebbe la nostra fede se non fosse animata dalla speranza nel ritorno definitivo e glorioso di Cristo; vano sarebbe ogni nostro agire nel mondo se il Padre non avesse promesso di trasformare questo stesso mondo in "cieli nuova e terra nuova"; vane infine sarebbero le nostre preghiere se non fossero sempre motivate dal desiderio profondo dell'incontro con Dio, e quindi dall'attesa di tale incontro. Anche per noi vale **l'invito alla vigilanza**: tutti noi, dobbiamo custodire sempre nel cuore l'attesa del ritorno di Gesù. Questa attesa illumina la vita dei cristiani, guida le loro scelte, offre il criterio giusto di valutazione del presente ed infonde una grande consolazione nelle inevitabili prove e nelle ricorrenti difficoltà della nostra storia di uomini e donne. In una parola, ci insegna ad accogliere Gesù che viene già oggi. Ci insegna a riconoscere tutte le parole che Gesù già oggi rivolge a **ciascuno di noi** secondo la propria chiamata, e ci insegna ad operare per la costruzione del suo Regno.

-pausa per la riflessione personale-

Guida: Ma che cosa significa dunque vigilare? Qual è la condizione spirituale che ci rende vigili e attenti ai segni dello Spirito? Leggiamo un brano del profeta Isaia.

Dal libro del profeta Isaia (40,3-5)

Una voce grida: "Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio. Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati; il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura."

Letture 2: Ecco che cosa significa vigilare: significa preparare nel nostro cuore la strada alla venuta del Signore. Vigilare significa innanzi tutto vegliare, stare desti, rimanere all'erta. L'immagine più immediata è quella di chi non si lascia sorprendere dal sonno quando il pericolo incombe o un fatto straordinario o emozionante sta per accadere. Vigilare impegna a fare attenzione, a diventare perspicaci, ad essere svegli nel capire ciò che accade, acuti nell'intuire la direzione degli eventi, preparati a fronteggiare l'emergenza. Rimanere svegli, essere attenti, vegliare dunque: veglia la sposa che attende lo sposo, la madre che attende il figlio lontano, la sentinella che scruta nel cuore della notte. Vegliare significa per ogni cristiano **preparare una strada nel deserto**. Nel deserto dove sembra inutile preparare strade, perché il vento presto distruggerà i sentieri poco battuti. Significa sperare contro ogni speranza, sperare nell'infinito amore di Dio, che nel deserto e nel raccoglimento del **cuore sgombro dagli idoli** ha scelto di rivelarsi a chi lo cerca.

-pausa per la riflessione personale; i testi che seguono possono favorire la meditazione-

Dal Discorso di Mons. Carballo – Incontro mondiale giovani consacrati

Portate frutto, risvegliate il mondo!

L'albero si riconosce dai suoi frutti (cf. Mt 7, 16). Gesù ci dice: "Questa è la volontà del Padre mio: che portiate frutto" (cf. Gv 15, 8). Non siamo consacrati per noi stessi. Nemmeno possiamo chiuderci nelle nostre beghe di casa o nei nostri problemi, come ci ricorda Papa Francesco nella lettera apostolica a tutti i consacrati (II, 4). Siamo consacrati per vivere secondo la logica del dono, donandoci, in libertà evangelica (obbedienza), senza nulla di proprio assumendo la kenosis o minorità come forma di vita (povertà), e con cuore indiviso (castità), a Cristo e agli altri. Il consacrato è tutto per il Signore, e, poiché è tutto per il Signore, è tutto per gli altri. E tutto questo motivato dall'amore incondizionato, l'unica ragione valida per scegliere la vita consacrata. Colui che ha consacrato tutta la sua vita al Signore, deve vivere secondo l'amore e con l'amore, lasciando che sia l'amore a dare frutti abbondanti: nella sua comunità, nella Chiesa e nel mondo.

Cari giovani, siate padri e madri, non zitelli e zitelle (Papa Francesco). Fuggite dalla tentazione di idolatrare la vostra immagine, dalla tentazione di Narciso, che vi porterà, come il personaggio mitologico, a morire nelle vostre proprie reti. Ricordate sempre che "c'è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20, 35). E che è dando che si riceve (San Francesco). Non vivete, cari giovani, chiusi in voi stessi, nei vostri interessi, piani e progetti.

Il vostro amore e la vostra castità siano fecondi e, per questo, che il vostro amore affondi le sue radici nell'humus, nel terreno fertile del Signore. Chiedetevi, come Papa Francesco chiede a tutti i consacrati, se Gesù è ancora il vostro primo e unico amore. Solo se Egli occupa il vostro cuore potrete amare nella verità e nella misericordia ogni persona che incontrerete sulla vostra strada, perché avrete appreso da Lui che cos'è amore e come amare. Solo allora saprete amare in verità, amare con la A maiuscola, perché avrete il suo stesso cuore, come afferma il Santo Padre nella Lettera ai consacrati (I, 2). Sì, abbiate il cuore pieno di Dio e in esso entreranno tutti gli uomini e le donne che incontrerete nel cammino. Abbiate il cuore pieno di Dio e il vostro sarà casto e fecondo nello stesso tempo. Abbiate il cuore pieno di Dio e sarete Vangelo vivente, e darete frutti, e frutti abbondanti.

Dalle Omelie del Beato G. Nascimbeni

SVEGLIAMOCI

Era la I Domenica dell'Avvento e un calzolaio chiamato Gianni aveva contro l'usato chiuso la sua bottega non già per andare a Messa giacché da molto tempo non voleva saperne di messe e di prediche, ma per trovarsi in una osteria con altri suoi compagni di gozzoviglia - Quando il tempo che era prima nuvoloso incominciò a piovere - Gianni dapprima non ne fece caso e continuò il suo cammino ma poi accorgendosi che era tutto molle dall'acqua esclamò: Maledetto tempo non siamo più padroni di andare dove ci pare e piace - A questo modo borbottando entrò in una chiesa posta lungo la strada per fermarsi un poco a vedere come il tempo si mettesse. Il tempo si faceva più brutto. In quel momento si diceva la Messa - Gianni tutto di mala voglia si gittò sopra una panca - Egli non piegò le ginocchia non fece il segno della croce né pensò che quella era casa di orazione casa di Dio. - Intanto il parroco letto il Vangelo si volse al popolo per farne la spiegazione. Il sacerdote diceva: Fratelli miei vi ripeterò con S. Paolo è ora che ci svegliamo perché abbiamo dormito assai. Ormai è tempo di lasciare la via cattiva per metterci nella buona - Non indugiamo più oltre per darci al Signore. Facciamo presto acciocché il Signore venendo ci trovi non imparecchiati. Svegliamoci - per molti di noi forse questo sarà l'ultimo anno, per molti di noi forse questo sarà l'ultimo giorno - Svegliamoci - Siccome allora correva la novena dell'Immacolata il Parroco raccomandando a tutti di confidare nelle grazie della Vergine replicò: Né abbiate alcun timore di non essere bene accolti da Dio tante volte coi peccati offeso - Noi abbiamo presso al suo trono una grandissima e pietosissima avvocata. Maria porterà la nostra causa e noi col suo patrocinio saremo salvi.

Finita la predica terminata la Messa la gente esce di chiesa ma Gianni non si muove - Non piove più il sole è bello ma Gianni rimane - Egli deve andare all'osteria i compagni lo aspettano ma Gianni è là - Che fa

dunque? Egli pensa a quello che disse il Parroco - Svegliamoci - Veramente ho vissuto molto tempo nel male ho camminato lungo tratto sulla strada della perdizione - Devo procurare di mettermi sulla strada del paradiso - Questi pensieri lo scuotono - I suoi occhi si volgono a guardare ove nella Chiesa fosse un'immagine della Madonna. La vede la prega e poi fattosi animo entra in sagrestia parla col Parroco si confessa si riconcilia con Dio - Disse a se medesimo: Svegliamoci e lo disse proprio col cuore - Poscia siccome conosceva la grazia della sua conversione si volse a Maria la appese ad una delle pareti della sua stanza acciocché vedendola si ricordasse che si era svegliato dal sonno dei suoi peccati.

Preghiera d'intercessione

P. A Cristo, fonte di vera gioia per tutti coloro che lo attendono e lo vogliono incontrare nel mistero del suo Natale, innalziamo la nostra preghiera e imploriamo il dono della pace per tutta l'umanità!

Maranatha, maranatha, vieni, vieni Signore, Gesù!

G. Verbo eterno, che sei prima di tutti i tempi, vieni a salvare gli uomini del nostro tempo.

A. Maranatha, maranatha, vieni, vieni Signore, Gesù!

G. Creatore dell'universo e di tutti gli esseri che vi abitano, vieni a riscattare l'opera delle tue mani.

A. Maranatha, maranatha, vieni, vieni Signore, Gesù!

G Emmanuele, Dio con noi, che hai voluto assumere la nostra natura mortale, vieni a liberarci dal dominio della morte.

A. Maranatha, maranatha, vieni, vieni Signore, Gesù!

G Salvatore nostro che sei venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza, vieni a comunicarci la tua vita divina.

A. Maranatha, maranatha, vieni, vieni Signore, Gesù!

G. Medico della carne e dello spirito, che ti sei rivestito della umana debolezza, soccorri e proteggi i poveri, i malati, gli agonizzanti.

A. Maranatha, maranatha, vieni, vieni Signore, Gesù!

G Signore glorioso, che chiami tutti gli uomini nella pace del tuo regno, fa' risplendere il tuo volto ai nostri fratelli defunti.

A. Maranatha, maranatha, vieni, vieni Signore, Gesù!

Preghiamo

Signore nostro Dio, donaci la tua pace. Fa' che attendiamo con prontezza la tua visita quotidiana, nella ferialità del nostro cammino. Consolida la nostra vocazione con la presenza del tuo Spirito, perché possiamo testimoniare al mondo quella pace che tu solo dai. Fa che altre giovani siano docili alla tua chiamata per essere con gioia donne consacrate a Nazareth. Lo chiediamo con fiducia a Te che sei il Dio della pace, della carità, del perdono e della misericordia, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

T. Amen.

Canto di reposizione